

Incontro con Don Nico D'Amicis

NEL SOLCO DEI SALESIANI

L'ex Istituto dei Salesiani sarà riattato, dopo 25 anni di chiusura, e restituito al suo scopo originale: *l'educazione dei giovani*. Il nostro "Giornale" ne ha dato notizia nel numero scorso. Ma era giusto sentire il Direttore del "Centro Giovanile Diocesano", Don Nico D'Amicis, giovane sacerdote rientrato dopo quattro anni dalla missione cattolica italiana di Kloten, vicino Zurigo. Le motivazioni che hanno spinto la Chiesa locale a istituire questo Centro sono quelle - riassume Don Nico - di "offrire ai giovani della città e della Diocesi una opportunità di crescita di gruppo, una proposta pedagogica basata sul modello cristiano". Il Centro vuole essere una risposta educativa-formativa chiara e forte, in un tempo in cui essa



Don Nico D'Amicis

risulta spesso latente e debole. Fortemente voluto dal Vescovo della Diocesi, Mons. Cesare Bonicelli, il Centro è un andare incontro ai giovani, e non solo a quelli delle parroc-

Francesco Armenti
segue in ultima

NEL SOLCO DEI SALESIANI

chie e associazioni cattoliche, da parte della Chiesa. Il Direttore ha voluto anche specificare che l'iniziativa non mira a un oratorio in senso stretto ma a un "Centro Giovanile" in cui la nostra gioventù possa trovare varie proposte educative: da quella ricreativa a quella musicale, sportiva e di fede. Per ora si è ancora in fase organizzativa e non è ritenuto opportuno anticipare i modelli, le attività e le proposte concrete. "Quando ero in Svizzera - precisa Don Nico - ho dato ai giovani della missione uno slogan "Stare insieme per uno scopo" e non solo per divertirsi, che pure mi sembra un'esigenza giovanile legittima, ma anche, ad esempio, per gli altri.

Credo che la stessa idea base guiderà il nuovo Centro". Certo i giovani di Kloten non sono del tutto simili ai nostri. Che idea ha dei giovani di casa nostra, Don D'Amicis? "Le mie sono per ora delle impressioni. Ritengo che la gioventù d'oggi abbia perso gli ideali che era-

no vivi e sentiti nelle passate generazioni. Noto, però, una grande sete di valori, di autenticità, la cui ricerca è confusa. E' prepotente nei giovani l'indagine esistenziale di qualcosa di forte in cui credere. Ecco lo scopo di iniziative come la nostra: aiutarli in questo loro ansioso vagare". Ma con quale stato d'animo affronta questa missione? "Con le paure e gli entusiasmi - risponde - di chi sta per iniziare qualcosa di più grande di lui". Ma a vincere è la fiducia nei giovani. Una iniziativa, questa della Chiesa locale, che sopperisce anche alla grave carenza istituzionale di strutture aggregative giovanili. Non basta accusare i giovani, bisogna capirli, ammonirli, giustificarli e offrire loro delle valide alternative di vita. Ai "Salesiani" si tenterà un triplo salto mortale... senza rete. Ma se riuscirà, l'avvenire di San Severo sarà più roseo del presente e più simile al passato.

Francesco Armenti